

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

DA STASERA A GIOVEDÌ AL TEATRO DELLA CORTE DI GENOVA

Con "Barzellette" Celestini racconta buffe storie di vita per ridere e riflettere

Nel ruolo di un singolare capotreno, l'autore narra episodi tratti dalla fiumana quotidiana dei pendolari

DENISE GIUSTO
GENOVA

«Le barzellette sono come treni: viaggiano perché qualcuno le racconta e le fa girare, descrivono popoli e mestieri». È da questa riflessione che Ascanio Celestini ha maturato il suo nuovo spettacolo, «Barzellette», tratto dal suo omonimo libro, con le musiche dal vivo di Gianluca Casadei, in scena da questa sera a giovedì al Teatro della Corte di Genova.

Il titolo non deve ingannare troppo: il pluripremiato autore, esponente di spicco del teatro di narrazione, racconta le barzellette ma tra le pieghe della pièce si sente in filigrana quella sottile malinconia che scandisce la vita degli ultimi, protagonisti di tanti suoi lavori di successo come i recenti «Laika» e «Pueblo», dove affronta con un sorriso candido e feroce l'ostinata ricerca di felicità di chi non ha più nulla.

«Calvino diceva che le fiabe sono vere. Ma sono scritte, sono letteratura. Anche le barzellette sono vere, parlano di noi, ma sono storte, si tramandano a voce», dichiara Ascanio Cele-

stini. Muovendo da questa convinzione l'autore si è cucito addosso il ruolo di un singolare capotreno pronto a raccogliere le tante storie buffe lasciate dalla fiumana quotidiana dei pendolari. Le stazioni sono posti di frontiera, di incontri fugaci, di contatti e di contaminazione. Fra un turno e l'altro, il capostazione Celestini parla con il becchino del paese mentre aspettano un emigrante arricchitosi all'estero che sta tornando per farsi seppellire.

Nell'attesa, il ferroviere racconta le barzellette «ereditate» da migliaia di viaggiatori e gioca a fare un po' il filosofo e l'antropologo, appassionato osservatore di categorie umane. I morti, i vivi, i poveri, i sognatori, i disperati, i persi, gli ubriacconi, le feste e i funerali: si amplia dunque l'affresco popolare e popolano di Celestini, con racconti che hanno sempre un ritmo vorticoso, surreale, vibrante, divertente, irriverente. Mette in fila poesia e turpiloqui, canzoni e parolacce: il giullare Celestini coglie dettagli della quotidiana e banale tragedia, ne fa brillare la bel-

lezza, ne svela la speranza mai rassegnata. Così, quando meno ce lo si aspetta, ci si commuove per una barzelletta che ha il sapore aspro della verità.

Il talento narrativo di Ascanio Celestini alterna sapientemente momenti di pura improvvisazione a storielle esilaranti, dissacranti, scorrettissime, in un gioco totalmente privo di moralismi e censure: così fra una risata e una riflessione, nel viaggio senza rotta della vita, un brogliaccio di barzellette diviene passe-partout per l'esplorazione dell'esistenza umana. Raccontando e ascoltando barzellette, si arriva a pescare nell'inconscio e attraverso l'ironia si riesce a sorridere di tutto, soprattutto di se stessi. «Barzellette» resta in scena al Teatro della Corte fino a giovedì. Oggi e domani gli spettacoli iniziano alle 20,30, giovedì alle 19,30.

Domani alle 18, a laFeltrinelli Libri e Musica di via Ceccardi avrà anche luogo un incontro con Ascanio Celestini. Interverrà Massimo Milella. Ingresso libero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ascanio Celestini è protagonista fino a giovedì al Teatro della Corte di Genova

GENOVA: INCONTRO-DIALOGO

Mancini e Melandri a Palazzo Ducale

Il commissario tecnico della Nazionale Italiana Roberto Mancini dialogherà oggi con la politica ed economista italiana Giovanna Melandri alle 17,45 nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale di Genova. Vincitore di scudetti come allenatore dell'Inter e del Manchester City in Inghilterra, e da calciatore con le maglie di Sampdoria e Lazio, Mancini partecipa all'incontro a Palazzo Ducale con ingresso libero per la rassegna «Allenatori. I guru del cal-

cio in dialogo con gli intellettuali», ciclo di incontri a cura di Marco Ansaldo e Renzo Parodi. L'evento, inizialmente in programma per ieri, è stato poi rimandato a oggi per la contemporaneità con la partita Sampdoria-Napoli.

Il ciclo intende dare voce a molti dei più affermati leader delle panchine, mettendoli però a confronto non con giornalisti ed esperti del settore, ma con intellettuali e scrittori. Per approfondire il mondo che c'è dietro uno stile di gio-

co, e capire i segreti di un'alchimia che fa del calcio un argomento degno di attenzione filosofica. Provando dunque ad andare oltre la lezione di grandi sociologi applicati al calcio come Desmond Morris, e la poetica di scrittori celebrati come Eduardo Galeano o Peter Handke.

Così il pensiero di Marcello Lippi, Alberto Zaccheroni, Roberto Mancini e Davide Nicola può confrontarsi direttamente per alcuni di loro con pensatori e personaggi appassionati e competenti di sport, uomini e donne. E, 40 anni dopo Pier Paolo Pasolini, altro profondo conoscitore dei misteri del calcio, misurarsi con personalità come Lorenzo Licenzi, Diego De Silva, Giovanna Melandri, Cristiana Capotondi.D.G. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAIRO MONTENOTTE: DOMANI ALLE 21

Al Chebello Zucca e Thovez due "separati" al telefono

La coppia Mario Zucca e Marina Thovez torna al Teatro Chebello di Cairo. L'appuntamento è per domani sera, alle 21, con «Separazione» di Tom Kempinsky. Una commedia originalissima: otto telefonate, otto momenti cruciali della vita dei due protagonisti (Sarah, attrice newyorkese e Joe, commediografo londinese), in una struttura a episodi che diventa un'altalena di sentimenti fortissima.

Nella vita siamo tutti separati: ogni piccolo egoismo, ogni paura, ogni trauma subito sono una barriera che ci allontana dagli altri e dalla felicità. Non possiamo eliminare le nostre debolezze, ma possiamo innamorarci dei difetti degli altri. Kempinsky usa humor e leggerezza impreziosita dalla fantasia del grande



Marina Thovez e Mario Zucca in «Separazione»

scenografo Guglielminetti, per raccontare le due città e le due intimità senza veli: da un lato c'è Sarah, aperta alla vita, e la sua New York è la finestra sul mondo, con le luci dei grattacieli, il sole, il cielo, la notte. A Londra invece Joe si è reclu-

so in un confortevole rifugio dal mondo cattivo, con cui non vuole avere contatti. Attraverso l'oceano e i fili del telefono tra i due nasce una sorprendente amicizia, e finalmente s'incontrano.MCA —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL NUOVO FILMSTUDIO DI SAVONA

“Il dottor Stranamore” torna il cult di Kubrick

Ha chiuso la vecchia sede di piazza Diaz e ha inaugurato la nuova, in piazza Pippo Rebagliati. È un film quindi rituale, legato a fasi di passaggio e cambiamento, quello che verrà proiettato oggi e domani al Nuovofilmstudio di Savona, «Il dottor Stranamore» di Stanley Kubrick.

La proiezione di oggi delle 21 sarà anche anticipata alle 20 da un brindisi e un piccolo rinfresco, per ricordare insieme la storia del cinema d'essai a cui i savonesi sono molto affezionati. A facilitare i ricordi, verrà riproposta la mostra dei cimeli del Nuovofilmstudio e il libretto sul fondatore Mirko Bottero. Verrà proiettato in lingua originale con sottotitoli in italiano oggi alle 18 e domani alle 15,30 e alle 21; doppiato oggi alle 15,30 e al-



Una scena del film «Il dottor Stranamore»

le 21 e domani alle 18. Un generale psicopatico americano dell'alto comando strategico dell'aeronautica dà ordine a una squadriglia di aerei, che trasportano bombe atomiche, di volare per un'azione contro l'Unione Sovietica.

Subito dopo si chiude nella base e quindi tutti, anche il presidente degli Stati Uniti, sono impossibilitati ad intervenire. Scatta così il tentativo di fermare la minaccia di una guerra nucleare.D.G. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA